



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE ELETTRODOMESTICI

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 14
LUGLIO – AGOSTO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI.....	5
1.1 Acc – Appliances Components Companies	5
1.2 Antonio Merloni	5
1.3 Bialetti Industrie	6
1.4 Electrolux	7
1.5 Indesit Company.....	8
1.6 Nuova Lofra	9
2 IL QUADRO REGIONALE.....	9
2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone.....	9
2.2 La situazione di altre imprese.....	10

PRESENTAZIONE

Il 14° Rapporto di monitoraggio del settore degli elettrodomestici illustra, relativamente alla situazione dei grandi gruppi presenti sul territorio nazionale, i risultati di gestione conseguiti da Electrolux e Indesit: per la multinazionale svedese l'utile è aumentato del 56% e anche il Gruppo guidato da Andrea Merloni comunica utili e fatturati in crescita. Si espongono poi alcune delle politiche che hanno messo in atto, con particolare riferimento alle ristrutturazioni in corso e agli stabilimenti di Brembate e Re-frontolo (dove lavorano oltre 500 dipendenti) che Indesit è intenzionata a chiudere. Si dà quindi conto dell'evolversi dell'accordo siglato per lo stabilimento bellunese della multinazionale della componentistica Acc, delle prime acquisizioni di società collegate al Gruppo Antonio Merloni in amministrazione straordinaria, della chiusura dello stabilimento piemontese della Bialetti e della ripresa della Nuova Lofra.

A livello regionale, permangono i timori dei lavoratori dello stabilimento Electrolux di Porcia in relazione all'andamento della domanda di mercato che non consente di raggiungere i volumi produttivi previsti dopo la riorganizzazione: questo fa temere per la tenuta dell'accordo siglato a livello ministeriale nel maggio dello scorso anno, che stabiliva fra l'altro la produzione di un milione e mezzo di pezzi e circa 300 esuberi. Il documento si chiude con un rapido aggiornamento della situazione di altre imprese, fra le quali la Pressben, rilevata lo scorso anno dal fallimento da una società del Gruppo Sassoli, che ha disposto il rinnovo del contratto a tempo indeterminato per 35 lavoratori.

1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI

1.1 Acc – Appliances Components Companies

I principali avvenimenti riguardanti l'Acc successivi alla firma dell'accordo per il rilancio dello stabilimento di Mel¹ in provincia di Belluno sono l'ingresso in mobilità di una ventina di lavoratori e i nuovi ordinativi di compressori che hanno permesso ad alcuni lavoratori un livello di attività superiore a quello atteso.

All'inizio di luglio, l'azienda ha chiesto agli operai la disponibilità al lavoro domenicale fino a metà settembre per far fronte agli ordinativi di compressori K, le produzioni più moderne che si realizzano nello stabilimento. La richiesta di disponibilità ai dipendenti è legata al fatto che la turnistica degli specifici compressori richiesti prevede tre turni da otto ore l'uno, dalle 22 della domenica alla stessa ora del sabato; l'incremento degli ordinativi ha spinto l'azienda a chiedere di lavorare nei tre turni attualmente scoperti tra il sabato e la domenica.

Per quanto riguarda le ferie estive, l'azienda ha registrato un'unica settimana di chiusura, la seconda di agosto; nel resto del mese ha lavorato il flusso K, mentre hanno continuato a manifestarsi i problemi già noti per le produzioni Q e Sigma, quelle meno richieste e in fase di dismissione².

1.2 Antonio Merloni

Sono iniziate le acquisizioni delle società che fanno parte del Gruppo Antonio Merloni: l'amministrazione straordinaria riguarda anche le società controllate e consociate, fra le quali la Antonio Merloni Cylinder & Tanks, produttrice di bombole e serbatoi con stabilimenti a Sassoferrato (Ancona), Matelica (Macerata) e Costacciaro (Perugia). La società è stata acquistata dalla G.I.&E., holding controllata dalla famiglia Gergo di Osimo, che produce componentistica ad alto contenuto tecnologico

¹ L'accordo sottoscritto prevede, in sintesi, investimenti in prodotto e in processo, garanzie sui volumi produttivi, il venir meno dei quasi 200 esuberi previsti grazie all'attivazione della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione e alla mobilità volontaria e incentivata.

² Le informazioni sono state tratte dal quotidiano Il Gazzettino.

per turbine a gas e compressori, opera nel comparto degli impianti energetici da fonti rinnovabili e nella cogenerazione, nell'edilizia e nella produzione di trivelle. L'acquisizione è stata ufficializzata alla fine di luglio, dopo l'approvazione da parte del Ministero dello sviluppo economico, in accordo con i tre commissari straordinari. Il presidente e l'amministratore delegato della holding hanno dichiarato che l'acquisizione è parte integrante della strategia di crescita del gruppo e hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali³.

Un'altra novità riguarda l'acquisizione di un'altra società del gruppo, lo stabilimento ucraino di lavatrici, acquisito da Electrolux nel mese di agosto. L'operazione, soggetta all'approvazione delle autorità per la concorrenza, dovrebbe perfezionarsi verso la fine dell'anno (maggiori informazioni vengono fornite al paragrafo 1.4 dedicato all'Electrolux).

1.3 Bialetti Industrie

Il 7 aprile 2010, l'azienda aveva comunicato la decisione di chiudere lo storico stabilimento piemontese di Crusinallo di Omegna dove lavorano 118 persone e dove viene prodotta la storica moka, per spostare la produzione nell'Europa dell'Est. Sulla questione si erano mobilitate non solo le organizzazioni sindacali e i lavoratori, ma anche le istituzioni locali.

Nei mesi successivi la mobilitazione è continuata a livello locale; la vicenda è stata portata anche all'attenzione nazionale, con un incontro al Ministero dello sviluppo economico inizialmente convocato per il 12 maggio e poi slittato al 18, al quale hanno partecipato oltre all'azienda e ai sindacati, il Presidente e l'Assessore al lavoro della Provincia, il Sindaco e il Presidente di Confartigianato. La Bialetti ha confermato la propria decisione di chiudere lo stabilimento, non più competitivo, e dal Ministero è giunto l'invito ai sindacati di formulare proposte alternative alla chiusura. La società si è dichiarata disponibile a riconsiderare la procedura di mobilità, che dovrebbe avvenire entro il 20 giugno, nel caso giudichi interessanti le alternative presentate.

Il 17 giugno, al successivo incontro ministeriale, la Bialetti ha respinto il piano proposto e ha quindi confermato la chiusura dello stabilimento; è stato convenuto che la Provincia cercherà di trovare nuovi investitori interessati all'impianto ed è stato firmato un accordo fra azienda e sindacati per assicurare il confronto sugli ammortizzatori sociali. La chiusura dello stabilimento è stata fissata per il 28 giugno, ed è stato previsto che la produzione venga ultimata nell'arco di un mese.

Alla fine di giugno è stato raggiunto l'accordo sugli ammortizzatori sociali che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un anno per cessazione di attività, eventualmente prorogabile per ulteriori dodici mesi, incentivi economici all'esodo e un piano per la gestione degli esuberanti con la riqualificazione finalizzata al ricollocamento. Tale piano si inserisce all'interno del piano straordinario per l'occupazione della Regione, che prevede per la prima volta in provincia il ricorso all'outplacement. Il verbale di accordo è stato ratificato in sede ministeriale il 30 giugno.

Dal 1° luglio i dipendenti della Bialetti sono quindi in cassa integrazione straordinaria; fra loro, una quarantina verrà accompagnata alla pensione e alcuni saranno integrati nell'organico dello stabilimento di Boccaglio. Nel mese di luglio, una settantina di lavoratori ha comunque continuato la propria attività presso lo stabilimento per finire la produzione in linea, evadere gli ordini in sospeso e procedere all'inventario. Il 30 luglio lo stabilimento è stato definitivamente chiuso e la produzione è stata smantellata.

La stampa nazionale ha reso note anche le dichiarazioni della Confartigianato che ha fatto presente la situazione venutasi a creare per le imprese artigiane dell'indotto, diverse delle quali avevano un fatturato verso la Bialetti del 90-100%. Secondo l'Associazione, le ripercussioni interessano 27 aziende con 198 dipendenti e 47 soci, quindi un numero di lavoratori complessivamente superiore ai dipendenti della società: gli artigiani chiedono quindi interventi urgenti per la salvaguardia delle loro imprese e dei loro lavoratori⁴.

³ Le informazioni sono state tratte dal quotidiano Repubblica.

⁴ Le informazioni sono state tratte dal quotidiano La Stampa.

1.4 Electrolux

Il 19 luglio sono stati resi noti i risultati del periodo aprile-giugno 2010. I dati sono positivi e superiori alle attese: si parla addirittura di risultati record, con un utile in crescita del 56% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (passato da circa 71 milioni di euro a quasi 110 milioni) e un fatturato quasi stabile sull'anno. Dai vertici della multinazionale viene ribadito che le politiche di riduzione di personale e di contenimento dei costi, oltre al positivo mix di prodotto, hanno continuato a produrre effetti positivi sull'utile operativo, che è stato tuttavia influenzato negativamente dai maggiori esborsi per investimenti nel marketing e nel marchio.

In linea generale, il Gruppo sta guadagnando posizioni nei prodotti di altissima gamma e tutti i mercati si dimostrano in miglioramento: nell'America del Nord la domanda è cresciuta di 10 punti e i bonus per gli acquisti hanno funzionato meglio che altrove; in America Latina e nella zona dell'Asia-Pacifico i profitti sono raddoppiati rispetto al secondo trimestre del 2009; una forte crescita è stata registrata anche nell'Asia Sud Orientale e in Cina. In Europa invece la crisi ha portato a un calo della domanda, soprattutto nell'Europa del Sud (dove il decremento è stato dell'11%), e il fatturato è diminuito anche in conseguenza al fallimento della catena tedesca Quelle (uno dei principali clienti del gruppo). Allo stesso tempo è migliorato il mix di prodotto e sono aumentate le vendite delle apparecchiature da incasso: questo andamento avvantaggia anche le fabbriche italiane di lavastoviglie, forni e frigoriferi (la cui produzione è destinata al mercato europeo), ma non quella di Porcia che produce lavatrici, che non sono elettrodomestici da incasso. Il settore Professional registra risultati positivi: l'utile operativo è migliorato grazie alla maggiore efficienza nei costi, agli aumenti di prezzo, all'incremento delle vendite dei ricambi e al miglioramento del mix di prodotti e di clienti.

Si segnala poi che il 22 luglio si è tenuto a Mestre l'incontro dell'osservatorio nazionale, il summit annuale tra i rappresentanti aziendali e le organizzazioni sindacali previsto dagli accordi di Gruppo che consente di fare il punto della situazione. È emerso che i piani di riorganizzazione delle fabbriche italiane stanno proseguendo secondo i tempi previsti; viene però manifestata un'importante incognita sul riassetto degli stabilimenti, legata al calo dei volumi produttivi che sta proseguendo senza mostrare inversioni di tendenza. Infatti, la domanda di elettrodomestici, in particolare nel mercato europeo, non sta dando segnali di ripresa e, come anticipato, riguarda in modo particolare le lavatrici prodotte a Porcia, mentre i frigoriferi, le lavastoviglie e i piani da cottura, che sono elettrodomestici da incasso, manifestano piccoli segnali di ripresa.

Fra gli altri avvenimenti significativi accaduti nel bimestre luglio-agosto 2010, si riferisce la notizia diffusa ad agosto relativa all'acquisizione, da parte di Electrolux, dello stabilimento ucraino del Gruppo Antonio Merloni in amministrazione straordinaria (che era stato acquistato nel 2003 e rinnovato nel 2005), specializzato nella produzione di lavatrici a carica frontale. L'operazione, del valore di 19 milioni di euro, è soggetta all'approvazione da parte delle autorità garanti della concorrenza e del mercato e si prevede possa essere completata verso la fine dell'anno. Con l'acquisizione, favorita appunto dalla crisi della Antonio Merloni che ha creato l'opportunità di rilevare lo stabilimento, Electrolux può ampliare la propria base produttiva nei mercati emergenti in Europa orientale, creando le condizioni per fornire i mercati della Comunità degli Stati Indipendenti, fortemente penalizzati nelle importazioni a causa di un pesante sistema di dazi. La missione della fabbrica ucraina, dove attualmente lavorano 150 persone, sarà la produzione di lavatrici destinate alla fascia bassa del mercato, soprattutto a quello dei Paesi dell'area (ricordiamo che Electrolux ha recentemente chiuso uno stabilimento a San Pietroburgo).

Infine, si segnala che la multinazionale svedese ha lanciato l'iniziativa "Vac from the sea", che significa "aspirapolvere dal mare", che prevede la realizzazione di un'edizione limitata di aspirapolvere attraverso il riciclo di rifiuti di plastica raccolti negli Oceani Pacifico, Indiano e Atlantico e nei mari Mediterraneo, Baltico e del Nord. L'iniziativa punta anche a portare l'attenzione sul problema dei rifiuti e sulla possibilità di reperire sul mercato materiale plastico riciclato per produrre elettrodomestici più verdi⁵.

⁵ Le informazioni sono tratte dal sito della società (sezione dedicata ai comunicati stampa), dai quotidiani Messaggero Veneto e Il Gazzettino.

1.5 Indesit Company

Gli aggiornamenti relativi al Gruppo Indesit riguardano i dati relativi alla gestione dei primi sei mesi del 2010 e l'evolversi delle trattative avviate nei mesi precedenti in merito al piano di ristrutturazione approvato dal consiglio di amministrazione il 9 giugno, che prevede fra l'altro la chiusura di due degli otto stabilimenti italiani, dove lavorano complessivamente circa 500 persone.

Il 29 luglio, il consiglio di amministrazione ha esaminato i dati del secondo trimestre e approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2010. L'amministratore delegato e il presidente giudicano molto positivamente i risultati del trimestre e ritengono che la decisione aziendale di focalizzarsi sul mercato europeo stia dando buoni frutti; inoltre, gli investimenti in innovazione, il lancio di nuovi prodotti e il miglioramento della qualità hanno permesso di aumentare il fatturato, in un mercato che non mostra ancora stabili segni di ripresa. Nel dettaglio, i ricavi del secondo trimestre sono stati pari a 671,6 milioni di euro, in aumento del 9,6% rispetto ai 613 dello stesso periodo dell'anno precedente; l'utile ha raggiunto gli 11,5 milioni di euro, rispetto a una perdita di 8 milioni subita nel 2009. Nel primo semestre, i ricavi sono stati di 1,273 miliardi di euro, in aumento del 5,8% rispetto a 1,204 dello stesso periodo dell'anno precedente; l'utile è stato di 27,5 milioni di euro, mentre nello stesso periodo del 2009 era stata registrata una perdita di 22,5 milioni. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2010 è sceso a 366 milioni di euro, in diminuzione di 158 milioni (rispetto ai 524 al 30 giugno 2009). Per il 2010, il Gruppo stima di realizzare un fatturato in crescita di circa il 6% rispetto al 2009.

Con riferimento al primo semestre e ai diversi mercati di riferimento, si evidenziano diffusi segnali di miglioramento, sia in termini di ricavi che di redditività: sono ovunque aumentati i volumi di vendita e per le vendite all'estero si è beneficiato anche dell'andamento favorevole delle valute; in taluni mercati hanno poi inciso il miglioramento del mix di prodotto e la diminuzione dei prezzi. In particolare, in Europa occidentale i ricavi sono stati di 857,7 milioni di euro (erano 831,2 al 30 giugno del 2009), in Europa Orientale di 345,2 milioni di euro (erano 313,2) e nell'area denominata international (che ha come principali mercati di riferimento l'Asia, il Medio Oriente e l'Argentina) i ricavi hanno raggiunto i 70 milioni di euro (erano 59,2 milioni un anno prima).

Per quanto riguarda le trattative in corso in merito al piano di ristrutturazione, un comunicato sindacale informa che nella riunione del 9 luglio, la direzione aziendale ha confermato la volontà di chiudere gli stabilimenti di Brembate e Refrontolo e ha giudicato impercorribili le alternative proposte dalle organizzazioni sindacali, che consentirebbero il mantenimento dell'occupazione. La conseguenza è stata l'interruzione del confronto; i sindacati hanno inoltre indetto uno sciopero dei dipendenti di tutto il Gruppo per il 23 luglio e fino a tale data anche lo sciopero delle prestazioni di lavoro straordinario. Un nuovo incontro, convocato dal Ministero dello sviluppo economico, è comunque previsto il 15 luglio.

A tale incontro hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero del lavoro, della Regione Lombardia e della Regione Veneto, delle Province di Bergamo e di Treviso e alcuni parlamentari, la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. È stato concordato e sottoscritto un verbale che definisce l'impegno delle parti a riprendere il confronto ed è stato programmato un incontro fra la direzione aziendale e le segreterie nazionali per il 30 luglio a Roma, finalizzato a definire un'opportuna metodologia di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico. Il 30 luglio, è stato concordato di proseguire il confronto a partire dal mese di settembre prendendo in esame la struttura dei costi industriali degli stabilimenti; è stata fissata una prima riunione il 3 settembre presso il Ministero e sono previsti altri due incontri nel corso del mese, in date da definire.

Infine, il 20 luglio la stampa nazionale dà notizia che, dopo quaranta giorni dall'annuncio della chiusura della fabbrica di Brembate, i 420 dipendenti sono tornati al lavoro; l'azienda si è impegnata a comunicare l'agenda settimanale delle spedizioni e ha definito il programma delle prossime settimane: fino al 30 luglio viene ripristinata l'attività, faranno seguito la cassa integrazione per l'intero organico e la chiusura per ferie dal 9 al 20 agosto; verrà fatto nuovamente ricorso all'ammortizzatore sociale il 23 e il 24 agosto⁶.

⁶ Oltre alle informazioni disponibili sul sito della società (in particolare nella sezione dei comunicati stampa) e sul sito sindacale della Fiom-Cgil, sono stati consultati i quotidiani Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore e Repubblica.

1.6 Nuova Lofra

All'inizio dell'anno, la Lofra è stata rilevata da un'azienda iraniana che produce piani di cottura, forni, lavelli e mobili da cucina, ed è venuta a chiamarsi Nuova Lofra. Già a marzo del 2010 era ripresa l'attività nello stabilimento localizzato a Treponti di Teolo in provincia di Padova, ed erano iniziate le prime riassunzioni. A giugno, l'ambasciatore iraniano Seyed Mohammad Ali Hosseini era venuto in Italia e aveva visitato la fabbrica.

All'inizio di luglio, la stampa ha dato notizia che quasi tutti i dipendenti sono rientrati al lavoro, in anticipo rispetto ai tempi stabiliti (inizialmente previsti per novembre); la produzione è di cento cucine al giorno, che vengono quasi tutte esportate nei mercati iraniani⁷.

2 IL QUADRO REGIONALE⁸

2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone

Riprendendo quanto anticipato al paragrafo relativo alla situazione generale dell'Electrolux, inserito nella sezione dedicata al contesto nazionale, si richiama il fatto che nell'incontro dell'osservatorio tenutosi a Mestre il 22 luglio si è parlato anche dello stabilimento di Porcia. I tempi della riorganizzazione sarebbero in anticipo di qualche mese rispetto a quelli inizialmente stabiliti e, in quanto a redditività, la fabbrica dovrebbe chiudere il 2010 in sostanziale pareggio. Si è poi trattato dell'abbassamento dei volumi che riguarda i diversi stabilimenti italiani, in particolare quello di Porcia che produce lavatrici che non sono elettrodomestici da incasso: in base alle stime più recenti, per il 2010 è prevista una produzione non superiore a 1.100.000 lavatrici (contro il milione e mezzo inizialmente quantificato). Questo preoccupa lavoratori e sindacati, che ritengono che se il calo dei volumi persisterà, possa essere messo in pericolo il rispetto del piano occupazionale definito in fase di ristrutturazione. Per far fronte alla situazione determinata dal calo della domanda e per ridurre i costi, Electrolux ha ribadito la proposta di passare in alcune linee produttive dall'organizzazione del lavoro a turni a quella a giornata; la questione era già emersa nei mesi precedenti ed era stata rifiutata dai lavoratori per i disagi che comporterebbe nella conciliazione degli impegni lavorativi con quelli familiari e per la perdita di benefici, contrattualmente previsti, che ne deriverebbe. A luglio la Fiom ha avanzato una proposta che cerca di contemperare le diverse esigenze dell'azienda e dei lavoratori, e che prevede fra l'altro di organizzare il lavoro quotidiano su sei ore coprendo le ultime due con la cassa integrazione straordinaria.

Un altro motivo di agitazione manifestatosi nei mesi estivi ha riguardato le difficili condizioni di lavoro conseguenti all'ondata di grande caldo. A metà luglio, le rappresentanze sindacali di fabbrica hanno chiesto un incontro alla direzione dello stabilimento per sollecitare una pausa aggiuntiva di dieci minuti e un'ulteriore distribuzione di acqua, al fine di rendere più sopportabili le condizioni di lavoro e ridurre il rischio di malori. Il problema si manifesta da diversi anni e le rappresentanze sindacali lamentano che le discussioni con l'azienda hanno portato nel corso del tempo a intervenire con piccoli accorgimenti tampone, senza mai individuare una soluzione efficace e definitiva. La situazione si è aggravata a seguito della ristrutturazione dello stabilimento, dal momento che le linee produttive sono state realizzate nell'area più calda; a questo proposito, i rappresentanti sindacali ricordano che in fase di sottoscrizione dell'accordo del maggio 2009 avevano evidenziato i problemi che si sarebbero venuti a creare. L'azienda aveva risposto proponendo l'installazione di un impianto deputato a far scendere la temperatura ambientale fino a un valore compatibile con lo sforzo fisico richiesto ai lavoratori, ma a oggi tale installazione non è avvenuta. In risposta a questo stato di cose che ha determinato ripetuti episodi di malessere e disagio fisico causati da colpi di calore, gli operai hanno scioperato e hanno avanzato l'ipotesi, in mancanza di provvedimenti risolutivi, di promuovere una protesta anti-caldo con brevi scioperi quotidiani; inoltre, le rappresentanze sindacali di fabbrica hanno inviato al Servizio di prevenzione

⁷ Le informazioni sono tratte da Il Mattino di Padova.

⁸ Le informazioni sono tratte dai quotidiani locali Il Gazzettino e il Messaggero Veneto.

e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Azienda sanitaria una segnalazione circa quella che definiscono una preoccupante situazione climatica.

Si ricorda che il 30 giugno e il 1° luglio si sono tenute le elezioni dei rappresentanti sindacali di fabbrica. Erano state presentate quattro liste: Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil e per la prima Faimls Cisl, per un totale di 58 candidati all'elezione di 26 rappresentanti. Gli aventi diritto al voto erano circa 1.750, di cui 1.300 operai e 450 impiegati; hanno votato 1.042 persone (di cui oltre 900 operai), facendo registrare un'affluenza del 59%. Per quanto riguarda gli esiti, si evidenzia la vittoria della Uilm con 388 voti, seguita dalla Fiom con 329 (che per la prima volta perde il primato di sindacato maggiormente rappresentativo); terza per voti raccolti la Failms (al suo esordio ha conquistato tre delegati) e quarta la Fim.

Infine, va detto che verso la fine di agosto, la stampa ha informato che Electrolux stava definendo per Porcia alcune giornate di cassa integrazione anche per il mese di settembre, nonostante sia in genere un mese di cosiddetta alta stagionalità.

2.2 La situazione di altre imprese

Non si segnalano sviluppi per la Luvata dopo il rinnovo della cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività reso possibile dal fatto che il 30% dell'organico precedentemente attivo nello stabilimento è uscito dalla cassa integrazione.

La stampa informa invece dell'evolversi della situazione della Pressben di Aviano che opera nel campo della lavorazione dei metalli e dello stampaggio di elementi in lamiera di acciaio per l'industria meccanica ed elettronica, posta in liquidazione il 2 febbraio 2009, dichiarata fallita il 15 giugno e successivamente rilevata dall'Intersider Acciai del Gruppo Sassoli. Al riavvio dell'attività, la nuova società aveva richiamato una quarantina dei circa 70 dipendenti, in cassa integrazione straordinaria dal 16 giugno; l'anno si era chiuso con l'annuncio del rientro al lavoro di altri otto operai e con la previsione di un 2010 durante il quale la situazione avrebbe potuto migliorare. A luglio di quest'anno, la stampa ha reso noto che l'azienda ha comunicato ai sindacati che gli obiettivi di fatturato inizialmente stabiliti sono stati raggiunti e che 35 lavoratori, con il contratto in scadenza alla fine di agosto, saranno assunti a tempo indeterminato. Le ferie collettive sono state stabilite dal 9 al 23 agosto, con la possibilità di una terza settimana di ferie volontarie.

Infine, si segnala l'accordo fra la Sole Motors e le organizzazioni sindacali volto a rispondere ai disagi dovuti alle elevate temperature, che possono avere ripercussioni sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In seguito all'intervento del medico aziendale, è stata definita una serie di parametri al di sopra dei quali gli operai rischiano il colpo di calore e sono state conseguentemente predisposte misure di mitigazione: l'accordo prevede la distribuzione massiccia di acqua, l'assunzione di sali minerali, le pause, le rilevazioni giornaliere della temperatura e dell'umidità in ogni turno e, nel caso venga superata una determinata soglia di rischio, viene suonato un allarme che consente agli operai dieci minuti di pausa supplementare per rinfrescarsi.

